Anno IV 1851 - N° 89

L'OPINIONE

Domenica 30 marzo

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

	Torino	Provincia	Estero
Un Anno	L. 40	L. 44	L. 50 »
6 Mesi	» 22	» 24	» 27 »
3 Mesi	» 12	» 13	» 14 50

L'Ufficio è stabilito in via S. Domenico, casa Bussolino, porta N. 20, piano primo, dirimpetto alla Sentinella.

Le lettere, ecc., debbono indirizzarsi franche alla Direzione dell'*Opinione*
Non si darà corso alle lettere non affrancate.
Per gli annunzi, Cent. 25 ogni linea.
Prezzo per ogni copia, Cent. 25.

AVVISO
AI SIGNORI ASSOCIATI

I signori Associati, il cui abbonamento scade con tutto il 31 del corrente mese, sono pregati a volerlo rinnovare in tempo onde evitare interruzioni nell'invio del giornale.

Quelli delle Provincie si compiaceranno di provvedersi del Vaglia Postale, corrispondente al prezzo dell'Associazione, e d'inviarcelo con lettera affrancata.

TORINO, 29 MARZO.

DALLA EDUCAZIONE LA MORALITA'

Un Azionista del nostro giornale ci trasmette la seguente lettera:

» Ho letto due articoli nei fogli del di lei reputato giornale del 23 e 24 corrente, intitolati *Il comunismo in pratica* e *La polizia urbana*. Mi permetta di osservarle, che il comunismo è veramente in pratica nel nostro paese, e che per isradicarlo ci vorrebbe una buona polizia rustica, anzi che urbana.

» Le nostre campagne sono letteralmente devastate dai ladri di ogni prodotto, ma in specie dei boschi, a segno che i proprietari non osano nemmeno più coltivarne la piantagione, dal che ne deriva, che tale importante prodotto andrà perdendosi viemaggiormente ogni giorno.

» I ladri di campagna rubano sempre impunemente, quindi il furto si fa a pien meriggio, senza la menoma tema, ed il peggio si è che i genitori stessi lo fanno porre ad esecuzione dai propri infanti, i quali per schivare le frustate che ricevono quando tornano a casa colle mani vuote, usano ogni studio per corrispondere ai colpevoli ordini dei genitori, e si addottrinano colle lezioni del primo maestro, l'*esperienza*, alla scuola del delitto, di cui alla pubertà diventano maestri essi medesimi con danno immenso della società.

» Intanto i frutti delle campagne, ed i boschi sono del primo occupante, e così il comunismo non è solo più in teorica, come nel detto di lei articolo, ma è daddovero posto in pratica, e soltanto una severa polizia rustica potrebbe, non voglio dire sradicarlo, perchè già troppo inveterato, ma frenarlo almeno un poco in sollievo della proprietà.

» La proprietà, che si è il perfetto opposto del comunismo, è disposta a tutti i sacrificii che la patria le domanda; ma in concambio invoca, ed ha diritto a protezione, onde poter compiere ai sacrifici domandati.

» Farebbe perciò opera santissima, egregio sig. Direttore, se volgesse la sagace di lei mente non solo a combattere le utopie dei comunisti, ma bensì i fatti parlanti di comunismo, i quali possono coll'esempio esercitare molto più perniciosi effetti sulle masse, che non le dottrine di Mazzini e di Prudhon.

» Queste non sono conosciute che dalla gente colta, la quale in gran maggioranza è proprietaria, e non producono effetto. I narrati fatti all'incontro, se continuano impuniti, acquistano nelle masse ignoranti un diritto di consuetudine, direi quasi, e dal furto dei covoni, delle melighe, delle uve e dei boschi in specie si estenderà l'applicazione gradatamente a tutto il resto, sino a che saremo molto peggio che non ai tempi di Mosè od alla situazione delle nomadi tribù delle Indie occidentali.

» Procuri sovrattutto di eccitare i nostri governanti ad andare al riparo di tanto disordine, ed a cessare dal continuare d'essere complici impliciti del più sfrenato comunismo. Così facendo, si renderà essa ed il di lei giornale benemerito della proprietà, della famiglia, e conseguentemente della società, e combatterà non solo il comunismo di parole, di cui nel di lei articolo, ma il comunismo di fatto, che si esercita ovunque nelle nostre campagne impunemente. »

— Questi fatti parlano da sè, e provano che quella che si chiama polizia, pubblica sicurezza, buon governo o comunque si voglia, non esiste; ma se non esiste, fa d'uopo che abbia ad esistere, e che il sig. Ministro degli interni pensi una volta a presentare una buona legge in proposito. Del resto ripetiamo quanto abbiamo detto altre volte. Allorchè il Governo vuole far tutto, finisce a far niente, e lo sgraziato sistema di tutto centralizzare, si risolve coll'impacciare l'andamento degli affari più semplici, e a renderli complicati. Per avere una buona polizia, nel senso onesto e onestamente utile e popolare, conviene lasciare ai Comuni un'azione larga, e nelle cose che riguarda il loro diremo personale interesse, indipendente dall'azione governativa; o tutto al più il Governo non deve già pedanteggiarli, col richiamare tutto a se, col sottoporre tutto ad una legge generale, ma indirizzarli coll'autorità e col consiglio. Per li accennati piccoli, ma pure gravi disordini, e che perciò appunto potrebbero diventar grandi, si dovrebbe affidare alle autorità comunali la facoltà di provvedere, e quindi anche di punire in via economica. Al fallo succedendo pronta la pena, ancorchè questa sia lieve, di una piccola multa in denaro per esempio, o di una breve detenzione in carcere; ella diventerà vieppiù efficace che non quella che si ottiene con la lunga, formalistica, e tediosa procedura dei tribunali ordinarii, i quali molte volte per non applicare una pena troppo grave, in vista o della tenuità della colpa, o dell'età o del sesso del delinquente, non ne applicano alcuna. A tal che l'impunità serve d'incoraggiamento a commettere altri reati.

Siccome poi questa facilità al latrocinio d'oggetti che per essere non sotto chiavi, o chiusi entro un circuito di mura, sembrano dover essere di pubblica proprietà, nasce principalmente o dalla ignoranza o da false nozioni di morale e di diritto, così il miglior rimedio è l'istituzione di buone scuole popolari, affidate non a preti, non ad Ignorantelli, o ad altri simili, ma a secolari ammogliati, e di cui si conosca la morigeratezza, la pazienza, e il buon volere. Certo, per averne di tali, bisogna pagarli convenevolmente; perchè se un cappellano, un cherico può tener scuola per 200 o 300 lire all'anno, non lo può assolutamente chi ha impegni di famiglia. Vi sono senza dubbio dei preti stimabilissimi, ma essi attendano alla chiesa, e in luogo di predicare l'inferno e il purgatorio che non hanno mai fatto paura ai ladri, nè valsero mai ad instillare il buon costume, sarebbe più utile se si facessero ad esporre al popolo la morale evangelica ridotta ai casi pratici, il che servirebbe di utile ammaestramento, laddove le solite prediche o sono sterili di effetto morale, o non fanno che pervertire le idee con dei concetti esagerati o superstiziosi.

Quanto alle scuole è bene di lasciarle ai secolari, così perchè essendo essi nel mondo e conoscendolo meglio, sono anche più idonei ad educare la gioventù nei doveri della vita civile; come perchè persone condannate per loro voto ad una rigorosa vita celibe, trovandosi in mezzo a tanti giovanetti, sono esposti a tentazioni che troppo spesso si avverarono con fatti ignominiosi. A tal che se i vescovi conoscessero il loro dovere e fossero veramente gelosi di conservare nei loro dipendenti quella castità di vita, che essi dicono introdotta per maggiore perfezione, e che è così malamente osservata, dovrebbero essere i primi a proibire ai cherici di tener scuola di ragazzi. E se operano diversamente, se anzi hanno la smania di cacciar preti dappertutto, fin anche in certi o convitti o ritiri di femmine, non è per zelo di promovere la pubblica istruzione, ma piuttosto per soggettarla a loro e farla dipendere dai loro interessi.

Si opporrà ancora essere pochi i Comuni i quali siano in grado di mantenere una buona scuola popolare, e che dove vi sono i fondi necessari, i principali comunisti preferiscono di applicarli a quel malaugurato latino, il cui studio se vi è uno a cui giovi, vi sono trenta a cui torna inutile. A quest'ultimo caso si può ovviare facilmente col non permettere scuole di latino ad uso di preti e di avvocati, di cui non vi è penuria, ove non vi siano scuole d'italiano nelle quali s'insegni a maschi e femmine a leggere, scrivere, conteggiare e i primi elementi dei doveri dell'uomo e del cittadino, con alcune altre nozioni proficue alla moltitudine. Oltre di che si tolga l'istruzione dalle mani dei preti, e la latinomania cesserà in gran parte, imperocchè sono essi che la portano nelle scuole, a motivo che molti di loro, tranne alcune regole del *Limen Grammaticum*, non hanno più altro da insegnare; e quelli che ne sanno di più, girano d'ordinario sopra una sfera che è di una utilità esclusiva.

Quanto poi ai Comuni che mancano di mezzi, noi osserviamo non esservi Comune tanto povero che fra i compadroni del suo territorio non vi siano molti agiati; e se costoro vogliono intenderla sta nel loro interesse che vi sia una popolazione costumata, e non si può averla tale se non è istruita; nè si può averla istruita, se mancano scuole e maestri.

Quindi un sacrificio ch'essi facessero a quest'uopo, oltre al renderli benemeriti al paese, ridonderebbe altresì a loro vantaggio, giacchè vi sarebbero meno furti, meno vizi, meno oziosi, e si avrebbero contadini più laboriosi, diligenti e fedeli. Ma i preti gridano: la Santa religione! ciò è buono senza dubbio: ma che il contadino vadi a messa nella festa per passare il resto del giorno nell'ozio; che non mangi carne in venerdì e sabbato, egli che di rado ne mangia in domenica; che si confessi a Pasqua, che acquisti le indulgenze delle 40 ore; tutto ciò non lo distoglie dalle cattive abitudini contratte dall'ignoranza, non corregge le false idee ingenerate in lui dalla mancanza d'istruzione; non lo rende più assiduo, più intelligente, più preveggente, più parsimonioso.

Egli va a messa, digiuna, fa Pasqua, ma non si astiene dal tagliare alberi non suoi, dal cogliere foglia di gelso che non gli appartiene, dall'appropriarsi covoni di biade che sono di un altro. Se si vuole distoglierlo da tali disoneste abitudini, che sono un primo passo a mancamenti peggiori; se volete rendere l'operaio economo, industrioso, non giuocatore, non osteraiolo, educatelo e chiamatelo a parte di una istruzione liberale, intelligente, ed appropriata a' suoi bisogni. Quindi l'agiato possidente col fare un sacrifizio di borsa per concorrere allo stabilimento di una scuola, se avrà contribuito a diminuire il numero dei piccioli ladri che assalgono la sua vigna, il suo campo, i suoi gelsi, i suoi boschi, non avrà egli guadagnato qualche cosa anche per sè? E se col diminuire i ladri in picciolo, ha contribuito a spegnere la semente dei ladri in grande, non avrà egli parimente guadagnato qualche cosa per la sicurezza della sua persona e dei suoi averi? Si osservi che i ragazzi i quali vanno a scuola di rado si arrischiano ad azioni inlodevoli onde non esporsi al vitupero dei loro compagni, e che l'autorità di un maestro savio, avveduto e famigliare vale assai più di quella di un giudice, perchè le ammonizioni che dallo scolaro estende a suoi genitori mancano poche volte dal produrre un benefico effetto. Oltre alla filantropia dei migliori possidenti non mancano altri mezzi con cui si possono procurare sussidii al mantenimento delle scuole. Sono abbondanti i così detti benefizi semplici, di fondazione *jus patronale*, ma di cui i patroni diretti sono estinti da gran tempo, onde il patronato per diritto o per consuetudine o per abuso viene esercitato da questo e da quello. Lo scopo di queste istituzioni o fu a benefizio personale del fondatore e dei suoi discendenti, o fu a beneficio del Comune.

Nel primo caso, il fondatore e i suoi discendenti essendo iti tra i più, è cessato anche lo scopo della fondazione, che è perciò diventata di una proprietà comunale. E quand'anche la fondazione fosse *pro remedio animae eorum*, è ben da supporsi che dopo due o trecento anni, l'anima loro non debba averne più bisogno, massime che come insegnano i reverendi Padri Gesuiti Soto e Lacroix, nel purgatorio nissuno sta più di dieci anni, *nullus in purgatorio existit per decem annos*, e il gesuita Guimenez lo dà poco meno che per un articolo di fede. Se poi la fondazione fu fatta a comodo del comune, quantunque il fondatore abbia creduto egli stesso d'indicarne l'applicazione, pure, col mutarsi dei tempi, quello che era utile o necessario una volta, non lo è più tanto adesso, e sono invece sopravvenuti altri bisogni ai quali torna espediente di provvedere.

Ove dunque si trovano di tali benefizi semplici, di cui son morti i juspatroni diretti, e che non conferiscono più allo scopo primitivo, si potrebbero rivolgere ad una utilità più immediata: molto più che varie di tali istituzioni furono dall'arbitrio dei vescovi sviate dalla primitiva destinazione ad un'altra affatto diversa, e furono per esempio applicate a Seminari per mantenervi dei chierici, di cui vi è soverchia abbondanza. I Comuni dovrebbero per conseguenza richiamarli, e il Governo dovrebbe appoggiarli, affine di rivolgere le rendite di quei benefizi allo scopo santissimo e religiosissimo di procurare una buona educazione ai figliuoli.

Questo è il miglior codice per inculcare colle cognizioni la moralità nelle classi incolte e per prevenire i piccoli delitti, che hanno quasi sempre la loro sorgente nell'ignoranza; e prevenendo i piccioli, si consegue anche l'intento di minorare i grandi che derivano e dalla ignoranza e da una corruzione progressiva. Perchè i delitti sono assai minori nelle persone educate che non nelle ineducate? Perchè vi è più moralità e più abitudine al lavoro e minore propensione alla scioperatezza ed al vizio in un paese e in una popolazione colta, che non in un'idiota? Il perchè sta nella natura stessa della cosa.

È dunque necessaria una polizia coercitiva per proteggere gli averi e le persone dei privati e per reprimere i reati contro di essi; ma è anche più necessaria una polizia razionale, che diffonda l'istruzione e le cognizioni ed idee giuste e precise di pubblica e privata moralità li prevenga.

Poco stante noi abbiamo rinnovate le accuse contro le scuole de' padri Ignorantelli, e torniamo a ripetere che non sono scuole d'istruzione, ma di distruzione, non scuole per istruire i figli del popolo, ma per corromperli, per impressionarli di false idee, di superstizioni, e d'ignoranza.

In un altro nostro foglio accennammo che in una delle scuole di Torino, diretta dai PP. Ignorantelli, un istitutore strappò dal petto ad un allievo il nastro tricolore, al quale aveva appesa la medaglia di distinzione. Anche al *Risorgimento* ed all'*Armonia* » questo fatto parve abbastanza » grave perchè fosse il caso di prendere informa» zioni sulla sua autenticità. » Indi soggiungono: » Siamo lieti di poter assicurare *non essere vero* » che simile fatto sia avvenuto in alcuna delle » scuole istituite dal Municipio e dirette dai PP. » Ignoratelli. »

A cui noi rispondiamo, essere noi pure lieti di poter assicurare che il fatto è vero, VERISSIMO; ed è avvenuto in una delle scuole dirette da, PP. Ignorantelli di Torino; e dietro richiesta del signor Vicesindaco canonico Baricco gli abbiamo indicato il nome, cognome e abitazione del padre del ragazzo e la scuola ignorantina ove esso accadde. Di più vi abbiamo aggiunto altri fatti non meno gravi dell'antecedente, fra cui, che al tempo in cui si dibatteva la legge Siccardi gli Ignorantelli o Ignorantoni o Ignorantacci comunque chiamar si vogliano, invece di ammaestrare la gioventù affidata alle loro cure nelle cose di cui poteva aver bisogno, insinuavano massime non solo anticostituzionali, ma eziandio sovversive della tranquillità domestica, e trasformarono la scuola in una palestra di politica, a talchè i discepoli si erano divisi in Fransonisti e Siccardisti, e gli ultimi essendo più numerosi e più arditi, regalavano ai primi degli scappellotti, nè la protezione dei maestri pei Fransonisti era una sufficiente salvaguardia per garentire le loro nuche. Eccovi i begli insegnamenti che escono da quelle scuole. Volete pervertire il popolo? Datelo nelle mani dei frati. Volete correggerlo e farlo migliore? Educatelo come si conviene.

A. Bianchi-Giovini.

STATI ESTERI

FRANCIA

Parigi, 26 marzo. Il Presidente della Repubblica volle fare un ultimo tentativo per combinare un nuovo Ministero e ne incaricò Baroche e Fould. Essi l'avevano formato come segue:

All'estero, Drouin de L'Huis, secondo altri Baroche; alla giustizia, Rouher o Baroche; finanze, Fould; interno Leon Faucher; guerra, Randon oppure Aupik, già ambasciatore a Costantinopoli; lavori pubblici, Chasseloup-Lubat, altri dicono Magne; commercio, Bocher; istruzione pubblica, Gérard; marina, l'ammiraglio Hugon.

Alcuni corrispondenti vogliono che questa combinazione sia andata essa pure fallita, e che Odilon Barrot sia stato chiamato di nuovo all'Eliseo, per affidargli l'incarico di formare un Ministero parlamentare.

INGHILTERRA

Londra, 25 marzo. Sabbato scorso si presentò al cancelliere dello scacchiere una numerosa deputazione dei membri del Parlamento per domandare l'abolizione dell'attuale imposta sulla carta. Vi erano presenti anche diversi fabbricatori di carta. Sir Charles Wood disse che avrebbe rivolta tutta la sua attenzione su questo argomento, ma che per ora non poteva impegnarsi per nessuna misura.

Il progetto di legge presentato dai sigg. Lacy e Spooner per prevenire la forzata detenzione di donne in case dove risiedono o si associano persone legate da voti religiosi o monastici, de-

che simili case debbano essere registrate iale di pace della contea ove sono situate; giudici di ogni contea in cui vi sono case religiose abbiano a nominare sei e più giudici di pace coll'incarico di visitare ogni casa; essi presteranno giuramento di tener secreto tutto ciò che verrà a loro cognizione nell'esercizio delle loro incumbenze come visitatori, eccettuato il caso che siano richiesti dall'autorità legale di manifestarlo. La falsa indicazione degl'individui ricoverati in quelle case sarà considerata come una contravvenzione. (*Globe*)

A Londra fa molta sensazione il caso della ricca ereditiera miss Augusta Talbot, nipote del conte Shrewsbury, di religione cattolica, che per raggiri, attribuiti particolarmente al dottor Hendren, uno dei nuovi vescovi nominati da Roma, era stata rinchiusa in un convento, ove si voleva costringerla a fare i voti, probabilmente nell'intenzione di far devolvere i suoi averi in parte al convento, in parte ai suoi parenti più lontani.

Sopra questo avvenimento è ora aperta una procedura innanzi al lord cancelliere.

Il *Times* assicura che il vescovo di Cliflton non è la sola persona colpevole in questo affare. Il conte e la contessa di Shrewsbury, come anche il dott. Boyle, tutore legale della giovane, hanno tutti promosso e dato aiuto a questo vergognoso traffico.

» È probabile, dice quel giornale, che il conte e la contessa di Shrewsbury siano i promotori di quel progetto, e abbiano lasciato ai preti la parte più brutta dell'opera. Comunque ciò sia però, il danno è ancora riparabile, e lord Truro è abbastanza fortunato di aver un' opportunità per impedire il male che in origine è dovuto alla sua negligenza. È singolare che un fatto così odioso sia venuto alla luce nel corso stesso dei dibattimenti parlamentari sulle pretese di Roma. Il dott. Hendren non è un modello molto soddisfacente dei nuovi vescovi del Vaticano, nè in punto a veracità, nè sotto qualsiasi altro rispetto. »

AUSTRIA

Le brutalità austriache si manifestano non solamente in Italia e in Ungheria, ma eziandio nell'Austria, a poche leghe da Vienna.

Uno di questi atti che qualificano in sommo grado una gente estranea alla civiltà europea, fu per cagionare una sollevazione a Linz, nell'Austria superiore. Il 21 marzo una donna andava ad attigner acqua alla fontana pubblica accompagnata da un ragazzo di sei anni. In quel mentre passava a cavallo il colonnello capo della guernigione, e il ragazzo si fece fanciullescamente a spruzzarlo a ben dieci passi di distanza. Il valoroso guerriero se lo tenne per affronto. Fece prendere il fanciullo da un soldato, lo fece trascinare al più vicino corpo di guardia, e lo fece sottoporre a sei colpi di bastone. Quest'eccesso di inumanità indignò sommamente la popolazione, che voleva vendetta contro il colonnello. Fu d'uopo disperderla colla forza.

Questi atti barbarici, che si ripetono ogni giorno, e che il Governo non pensa mai a reprimere, non mancano di trovare apologisti. La *Gazzetta di Augusta*, per esempio, si assume questo nobile incarico, e dà al colonnello l' epiteto di *valoroso*!!

Le due seguenti corrispondenze del *Corriere Italiano* meritano di esser lette.

» Vienna, 24 marzo.

» Le nostre corrispondenze di Lombardia ci parlano replicatamente d'un fatto disgustoso succeduto ultimamente in Brescia all'occasione del funerale d'un infelice giovane. Siccome il contegno del generale ora comandante di Brescia diede nuovo motivo di malumore anche molto al di là del confine della Provincia Bresciana, così rendiamo attento il Governo su di uno dei tanti avvenimenti cui conviene porre rimedio non soltanto con buona scelta delle persone, ma colla cessazione di questo benedetto stato eccezionale, che non giova che a Mazzini ed al suo partito. L'Austria, lo creda il Ministero, gira attualmente di continuo in Italia in un circolo fallace; la dura ed arbitraria repressione eccita il malumore, e questo di bel nuovo allarma il Governo che ricorre a nuovi mezzi di rigore. Così il male non cessa, ed il Ministero con tante cure e la miglior volontà non raccoglie altro frutto di quello che traeva Sisifo dalle sue fatiche. Per cui abbiamo gridato e grideremo per quanto sta in noi: *Cedant arma togae*. Si garantisca il possesso delle Provincie Italiane come meglio si vuole con disposizioni strategiche e militari, ma il cittadino passi alfine sotto il dominio delle leggi che tutelino la sua vita, il suo onore, la sua libertà.

— *Bocche di Cattaro, 3 marzo*. Siccome ella più d' una volta volle compiacersi di pubblicare anche nel suo giornale l'obbligato articolo dell' *Osservatore Dalmato* sulla perpetua e costante tranquillità che si gode a queste parti, e che io da buon cristiano non saprei come desiderare, neppure a lei, sig. Redattore, che non ho l' onor di conoscere, così lasciando al tempo facile cura di dimostrare tutte le conseguenze di questa decantata tranquillità, la prego di voler egualmente far pubblica la seguente circostanza, che non credo di poco rilievo.

Come nella maggior parte delle altre provincie dell'Impero, anche nella nostra Dalmazia, le banconote corrono allegramente. Di rifiutarle nessuno si sogna, perchè tutti credono loro dovere di ubbidire alla legge. Alle Bocche di Cattaro, dove esiste una istraordinaria forza militare per mantenervi l'ordine, e dove, come si scrive, *tutto è* sempre *tranquillo*, la cosa va invece diversamente. Per gli oggetti i più necessari, per le spese le più ordinarie e frequenti ci vogliono *svanziche* belle e buone, e per aver il proprio bisogno, e per non disgustare una frazione di questo popolo tranquillo, fa di mestieri che ognun perda sul proprio fiorino in banconote da 15 a 20 k.ni per cangiarlo in moneta sonante, mentre a questa legge sulla carta monetata, tranquillamente sì, ma pur a questa parte non vuol ubbidire. Ella ben vede, che in tal modo i molti son quelli che soffrono, i pochi quelli che guadagnano, e la legge che viene troppo sfacciatamente elusa, malgrado l' appoggio di una spedizione militare.

Scrivo a lei, perchè quella buon'anima dell' *Osservatore Dalmato* di certe cose non vuole saperne, e d'altronde egli si è troppo affezionato all' Antifona: « Nel Circolo di Cattaro tutto è perfettamente tranquillo ».

STATI ITALIANI

LOMBARDO-VENETO

Venezia, 26 marzo. La *Gazzetta di Venezia* narra alcune cose sulla dimora dell'Imperatore in Trieste aggiungendo le solite frasi per darci a credere che i cittadini alla sua presenza vanno in visibilio. Il giorno 24 mentre l'imperatore era in palco al teatro con suo fratello l'Arciduca Ferdinando Massimiliano, entrò il Maresciallo Radetzky; l'Imperatore dopo avergli sporta la mano gli cedette il suo posto, onde si trovò seduto nel mezzo dei due fratelli.

Il giorno appresso l'Imperatore assistette dalla chiesa di S. Antonio nuovo ad una gran parata militare, ove venne celebrata una messa solenne in commemorazione della battaglia di Novara.

STATI ROMANI

Bologna, 26 marzo. La *Gazzetta di Bologna* pubblica una notificazione del commissario pontificio straordinario G. Bedini, nella quale tributando le giuste lodi a chi ebbe il merito di condurre la vigilanza della forza pubblica allo scoprimento ed all'uccisione del capo-banda che infestava quelle contrade, annunzia avere già spedito all'esperto ed intrepido direttore delle forze di ogni arma mobilizzate per la distruzione di quelle bande la promessa retribuzione di scudi 3000, per la pronta e giusta distribuzione.

Furono pure trasmesse in pari tempo alcune medaglie d'onore a chi diede speciali prove di solerzia e d'intrepidezza. Parecchie vittime si devono deplorare nelle armi insecutrici, cioè: 13 nei gendarmi, 5 nella linea indigena, 2 ne'sussidiarii e 3 fra le i. r. truppe.

Lo stesso giornale pubblica un rapporto particolareggiato sullo scontro che trasse a morte lo Stefano Pelloni detto il *Passatore*, ed un quadro che indica gli individui militari o ausiliarii che rimasero feriti o furono trucidati negli scontri co'malandrini dal 27 agosto 1849 al 23 marzo 1851 nelle legazioni di Bologna, Ferrara, Ravenna e Forlì.

INTERNO

CAMERA DEI DEPUTATI.

Tornata del 29 marzo.

Presidenza del Presidente PINELLI.

La seduta pubblica è aperta alle ore 2 colla lettura del verbale e del solito sunto delle petizioni.

Si procede all'appello nominale e si approva il verbale.

Si dichiara d' urgenza una petizione ad instanza del deputato Santa Croce.

L' ordine del giorno reca il

Seguito della discussione sul bilancio passivo del Ministero dell'Interno.

Categoria 12 (Telegrafi-Personale) proposta dal Ministero in L. 57,000 e ridotta dalla Commissione a L. 40,000.

Galvagno, ministro dell' interno, dimanda o che sia mantenuta proposta dal Governo o che gli venga fatto assegno di altrettanto nelle spese straordinarie, onde dare delle gratificazioni agli impiegati del telegrafo che nell' anno va a cessare per l' istituzione del telegrafo elettro-magnetico, per cui nell' anno venturo si potrà fare un' ulteriore economia anche sulla somma di L. 40,000.

Pallieri, relatore, non si oppone alla dimanda del Ministro.

Si approva la categoria 12 nella somma proposta dalla Commissione con riserva di stanziare le altre lire 17,660 nelle spese straordinarie.

Senza alcuna discussione si approvano le seguenti:

Categoria 13 (Spese d' ufficio) esposta dal Ministero in lire 7,800 e ridotta dalla Commissione a L. 5,000.

Categoria 14 (Spese diverse) esposta dal Ministero in L. 24,540 e ridotta dalla Commissione a lire 16,000.

Proposta la categoria 15 (Personale) esposta dal Ministero in lire 9,500 è ridotta dalla Commissione a lire 9,200.

Demaria parla sulla necessità di completare le disposizioni sanitarie prendendo argomento dalle condotte mediche e dagli arbitrarii esercenti la medicina. Tratta anche delle istituzioni balneo-sanitarie sotto l' aspetto economico, dicendo che lo Stato deve occuparsene siccome oggetto che può, richiamando molti visitatori ai paesi forniti di terme, portare sensibili vantaggi ai paesi stessi. Conchiude pertanto invitando il Ministero, 1° a completare il codice sanitario, 2° a preparare l' assistenza sanitaria in qualunque paese dello Stato, 3° a fare in modo che i Consigli sanitari siano efficacemente secondati dal pubblico Ministero.

Michelini e *Mellana* parlano sullo stesso argomento; ma quindi si approva la categoria 15.

Cavour, ministro d' agricoltura, commercio e marina, dimanda alla Camera la fissazione di una seduta straordinaria per trattare sul progetto di legge sullo stabilimento di una banca di circolazione ad Annecy.

Si determina di fissare una seduta lunedì sera, quando quel progetto non si possa trattare lunedì di giorno.

Si approvano senza discussione.

La Categoria 16 (Personale fuori pianta) esposta dal Ministero in L. 3,900 e ridotta dalla Commissione a L. 1950.

Categoria 17 (Spese diverse) esposta dal Ministero in lire 37,940 e ridotta dalla Commissione in lire 29,840.

Proposta la categoria 18 (Vaccino-personale) in lire 12,500.

Chiarle non sa comprendere la ragione della differenza fra lo stipendio dei conservatori del vaccino posti a Torino, in Savoia, a Genova ed a Nizza, e propone di ridurre lo stipendio del primo dalle lire 1,500 a lire 1,000, e di dare agli altri annue lire 750.

Galvagno, Demaria, Ponza di San Martino e *Potto* si oppongono alla proposta del deputato Chiarle che non viene approvata, approvandosi invece la categoria nella somma esposta.

Categoria 19 (Vaccino - Spese diverse) esposta in lire 7,000.

È approvata.

Categoria 20 (Teatri - Personale) esposta in lire 76,040

Mellana domanda spiegazioni sul contratto vigente colla Compagnia Reale.

Pallieri offre le chieste spiegazioni citando la data del contratto.

Mellana si dichiara soddisfatto in quanto alla Compagnia Reale, ma si fa a combattere il sussidio dato dal Governo al Teatro Regio ch' egli vuol chiamare *Nazionale*. Ammettendo che si possa approvare il sussidio per quest' anno, non crede che la Camera debba approvare il contratto stipulato per nove anni.

Galvagno premette che il contratto non è obbligatorio per nove anni; prega poi la Camera a sospendere per ora ogni discussione, quanto all' avvenire, avendo egli speranza di conchiudere in proposito un contratto colla Città di Torino.

Pallieri esprime il desiderio che cessi anche questo come altri privilegi.

Mellana non accetta il motivo di sospensione allegato dal Ministro perchè la Camera deve essere libera nelle sue determinazioni senza attendere il contratto, e propone un ordine del giorno nei seguenti termini: » La Camera intendendo che la categoria attuale non abbia tratto che all' anno presente, passa alla votazione della categoria medesima. »

Michelini propone che si dica invece » La Camera invitando il Governo a sopprimere l'assegno pel Teatro Regio nel bilancio del 1852, passa alla votazione. »

L' ordine del giorno proposto dal dep. Michelini è approvato.

Viene poscia approvata la categoria in lire 76,040.

Categoria 21 (Teatri — Spese diverse) è approvata in L. 7,800.

Categoria 22 (Intendenza -- Personale) esposta in L. 765,700 e ridotta a L. 750,000.

Galvagno accetta la riduzione purchè non sia fatto obbligo al Ministero di sopprimere una categoria determinata di impiegati.

Gerbino vorrebbe cessata ogni fusione di interessi fra le provincie e propone a tale scopo un ordine del giorno, il quale non viene appoggiato.

Josti vorrebbe che per questo oggetto venisse presentata una legge anche prima di discutere la legge sui Municipii.

Galvagno crede che la Commissione potrebbe presentare come un'anticipazione della legge il progetto del dep. Josti.

Viene quindi approvata la categoria.

Categoria 23 (Indennità di rappresentanza) è approvata in L. 15,000.

Categoria 24 (Spese d'ufficio in Sardegna) è approvata in L. 20,100.

Categoria 25 (Pigioni dei locali) è approvata nella somma di L. 38,115 45.

Categ. 26 (Opere Pie ed Esposti) esposta in L. 562,609.

Mellana propone la soppressione della somma di L. 6,000 applicate al sussidio di un ricovero di vedove nobili.

Pallieri fa notare la sconvenienza di far cessare questo sussidio senza aver prima fatto le necessarie diffidazioni. Del resto questa spesa è fra quelle che dovranno andare a carico del Municipio quando siasi ad esso restituito il dazio.

Mellana insiste nella sua proposta riduzione, limitandola però alla sola metà corrispondente al secondo semestre.

Mantelli parla in favore dell'istituzione relativa alle persone nobili miserabili di Genova.

Il Presidente dà dal suo posto alcune notizie di fatto sulla provenienza di questi pesi, sostenuti dallo Stato, e che dovrebbero essere sostenuti dal Municipio quando egli avesse la libera disposizione delle sue rendite.

Revel parla nello stesso senso ed appoggia poscia la proposta del dep. Mantelli in favore dei poveri nobili di Genova.

Borella propone la soppressione della categoria relativa al sussidio che viene corrisposto alle Suore del Buon Pastore.

Franchi e *Revel* dimostrano come tale assegnazione dipenda da avocazione di fondi fatta dal Governo.

Pinelli cede il seggio presidenziale al vice-Presidente Benso, e poscia aggiunge più larghe spiegazioni a quelle date dal banco presidenziale sull'istituto delle vedove nobili.

Parlano ancora su questo argomento Michelini e Farina P.

La riduzione di L. 3,000 proposta dal dep. Mellana non è approvata.

Brofferio propone in aggiunta alla proposta *Borella* la soppressione del sussidio al Rifugio di Dora detto della Maddalena.

Egli sviluppa la sua proposta facendo il quadro delle tendenze gesuitiche ed immorali di questi instituti.

Pinelli non crede che siano reali le taccie fatte dal deputato Brofferio ai due istituti dei quali si tratta. Ma in ogni caso spetta al Governo il sorvegliarli, ma non cambia la questione finanziaria.

Brofferio insiste nella sua proposta.

La proposta del dep. Borella della soppressione del sussidio di L. 3,000 al Buon Pastore non è approvata.

La riduzione del suddetto sussidio alla metà proposta dal deputato Michelini non è approvata.

La proposta del deputato Brofferio dell' assegnamento di L. 11,000 all'opera del Rifugio, non è approvata.

Mellana propone l' allogazione di 50,000 per sussidio alle vedove degli artigiani poveri.

La seduta è levata alle ore 5.

Ordine del giorno per la tornata di lunedì.

Seguito dell' esame del Bilancio del Ministero dell'Interno.

La Gazzetta ufficiale pubblica il decreto di nomina del cav. Maurizio Deandreis a primo Ufficiale del Ministero degli affari ecclesiastici, di grazia e giustizia. Il suo predecessore, cav. Lorenzo Moris fu richiamato alla sedia di consigliere del Magistrato d'appello di Torino.

— Ad esempio di quanto venne praticato da parecchie società d' arti liberali, venne stabilita in Torino una Società di mutua beneficenza o soccorso fra tutti i commessi ed apprendisti banchieri e negozianti della capitale, al fine di potere in caso d' infermità o di vecchiaia, quando siano privi di beni di fortuna, trovare un sollievo dalla cassa centrale in cui ciascuno d' essi avrebbe concorso.

Ciamberi. È terminato il processo per falso di scrittura privata, dibattuto dinanzi alla corte d'appello di Savoia contro il governatore della sciolta banca d'Italia a Torino, Giovanni Giuseppe Silvani, nativo di Rennes in Francia, arrestato il 22 febbraio 1850 in Ciamberì.

Il 20 fu pronunziata sentenza in udienza pubblica, per la quale il Silvani è condannato alla pena di 10 anni di reclusione, all' indennizzazione delle parti lese ed alle spese di giustizia.

A. BIANCHI-GIOVINI *direttore*.
G. ROMBALDO *gerente*.

Tipografia ARNALDI.